

SANITÀ

Inadempienze, diritti violati, Asl diffidate: nel Libro bianco di Anaao le zone grigie della Sanità

Il sindacato: «Le violazioni nei confronti dei dirigenti medici e sanitari continuano a verificarsi in una quota rilevante di aziende»

ALESSANDRO MONDO

17 Dicembre 2025 | Aggiornato alle 16:27 | 2 minuti di lettura



Più che il “Libro bianco” si direbbe il “Libro nero” delle irregolarità o come minimo delle situazioni border line rilevate dal sindacato nelle Asl piemontesi. Oggi Anaao Assomed, sindacato dei medici ospedalieri, presenta alla Camera dei Deputati il Libro Bianco che fotografa, su base documentata, le inadempienze contrattuali e le distorsioni organizzative che nell’ultimo anno hanno gravato sulla dirigenza medica e sanitaria nel servizio sanitario nazionale.

Il Piemonte, dai dati raccolti azienda per azienda, restituisce un quadro netto: tutte le 20 aziende rispondenti sono state oggetto di diffida a livello regionale, in 6 aziende su 20 il sindacato ha dovuto attivare la diffida anche a livello aziendale, “a conferma di criticità reiterate che non trovano soluzione nei tavoli ordinari”.

Nel mirino

Le diffide regionali promosse da Anaao Assomed Piemonte riguardano in particolare: la corretta applicazione del recupero delle ore eccedenti lavorate, la corretta applicazione dell’imposta sostitutiva del 15% alle prestazioni aggiuntive, la contestazione dell’illegittima richiesta del contributo del 5% Legge Balduzzi sull’attività libero professionale di 10 anni fa.

Doppia diffida

Le 6 aziende con diffida aziendale più regionale sono: ASL CN1, ASL TO5, ASL BI, ASL CITTÀ DI TORINO, AOU Città della Salute e della Scienza, AO Mauriziano, ciascuna per motivazioni differenti.

Turni e reperibilità

Inoltre, il Libro Bianco fotografa azienda per azienda altri quattro capitoli riguardanti inadempienze contrattuali/legislative. Prima: il lavoro medico “fuori contratto” (orari, turni e reperibilità oltre i limiti), “l’organizzazione del lavoro continua a scaricare sui professionisti il peso delle carenze di organico e della programmazione”. Nel campione piemontese risultano violazioni del riposo giornaliero di 11 ore, superamento delle 5 guardie mensili, superamento delle 10 pronte disponibilità mensili, reperibilità/guardie svolte in sedi diverse da quella di assegnazione. “Questi numeri indicano un problema strutturale: non “episodi”, ma un modello organizzativo che tende a normalizzare prestazioni e disponibilità oltre i limiti contrattuali, con impatto diretto su sicurezza delle cure e sicurezza degli operatori.

Contrattazione integrativa

Avviata ma non chiusa nella maggioranza in 14 aziende su 20.

Valorizzazione professionale e fondi

Incarichi professionali non regolarmente assegnati in 4 aziende, residui non spesi del fondo incarichi in 15 aziende su 20. “Se i fondi contrattuali restano in parte non utilizzati o non pienamente tradotti in incarichi e riconoscimenti, si alimenta demotivazione, fuga e difficoltà di reclutamento, in un contesto già segnato da carichi crescenti”.

Diritti e sicurezza

“Diritti sindacali e sicurezza non possono essere dichiarazioni di principio”: contingenti minimi in caso di sciopero non definiti al Mauriziano, misure “non del tutto adeguate” in: ASL Città di Torino; A.O. SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo – Alessandria; Fondazione Ordine Mauriziano – Torino.

Regole non rispettate

“I dati del Libro Bianco restituiscono un quadro che non può essere liquidato come episodico o marginale – rimarcano da Anaao Assomed Piemonte -. Nonostante un impianto normativo chiaro, un Contratto collettivo nazionale vigente e principi di tutela sanciti dalle leggi dello Stato, le violazioni nei confronti dei dirigenti medici e sanitari continuano a verificarsi in una quota rilevante di aziende. Già solo il fatto che tutte le 20 aziende piemontesi rispondenti siano state oggetto di diffida regionale Anaao e che in 6 casi sia stato necessario procedere anche con diffide aziendali, dimostra che il rispetto delle regole non è automatico e che, senza un’azione sindacale costante, molte delle tutele previste resterebbero solo sulla carta”